L'orso di ricci di Moiola

di Rosella Pellerino

Nel 2022 il Comune di Moiola, nell'ambito del distretto culturale *Montagna futura* sostenuto dalla Fondazione CRC, ha intrapreso un percorso formativo e di coesione sociale insieme ai comuni di Valloriate, Rittana e Roccasparvera dal titolo *Le radici del futuro*. Grazie a questa rete ha preso corpo il progetto *Quando l'orso si risveglia*, un'attività teatrale (oggi giunta alla terza edizione) rivolta a grandi e piccoli guidata dall'attrice e regista Elena Bosco della Compagnia Teatrale "La robe a l'envers", allo scopo di allestire uno spettacolo finale fatto da e per la popolazione.

Dall'anno successivo, in collaborazione con l'Associazione Espaci Occitan di Dronero, è stato proposto un programma culturale di avvicinamento all'orso, animale totemico per eccellenza delle tradizionali feste d'inverno nelle valli occitane, e all'asino, che a Moiola è stato protagonista della vita quotidiana e di importanti progetti artistici e culturali. Conferenze, letture animate per bambini, proiezioni di film hanno appassionato il pubblico grazie al doppio *fil rouge* dell'animale selvatico e di quello "servizievole".

Per secoli infatti l'orso è stato protagonista di numerosi Carnevali e feste d'inverno in tutta Europa, realizzato con materiali poveri, disponibili sul posto, dalla paglia alle piume, dalla pelliccia alle foglie di meliga. Rappresentava il selvatico, la natura non domata, incarnava il Carnevale e la trasgressione e simboleggiava, col suo risveglio alla fine dell'inverno, la rinascita e il ritorno della primavera, con la ripresa del ciclo agricolo.

Ancora oggi in località come Valdieri e Mompantero un uomo vestito da orso invade il paese nei giorni del Carnevale importunando gli abitanti, inseguito da altri uomini che impersonano domatori o cacciatori; dopo essere stato addomesticato, un pupazzo suo *alter ego* viene arso simbolicamente sul rogo, per mandare letteralmente in fumo le tensioni vissute dalla comunità in quell'anno, e rinascendo l'anno successivo come l'araba fenice, seguendo il percorso ciclico delle stagioni.

Quasi cento anni fa anche a Demonte era presente la maschera dell'orso di segale; forte delle conoscenze acquisite nel percorso culturale e teatrale svolto insieme, la comunità di Moiola nel 2024 ha deciso di creare *ex novo* questa usanza, realizzando in una serie di *velhaa* serali in cui sono stati confezionati collettivamente i costumi dei figuranti - primo tra tutti quello dell'orso – e con l'aiuto di Remo Degiovanni è stata composta anche una canzone celebrativa dedicata all'orso. Sempre con la regista Elena Bosco, si è deciso poi di mettere in scena il Carnevale, definendo

ruoli e dialoghi del corteo di personaggi (raccoglitrici di castagne, bambini, cacciatore) col compito di accompagnare, catturare e mandare al rogo un fantoccio raffigurante l'orso. Il corteo ha messo in scena per la prima volta la sua pantomima la domenica del Carnevale di Demonte del 2024, riscuotendo interesse e successo, e soprattutto rafforzando il senso di comunità nel perseguimento di questo comune obiettivo culturale e ludico. Come materia prima per la fattura del costume del plantigrado non si potevano scegliere che i ricci (addomesticati, ovvero realizzati con *pompom* di lana marrone) di castagno, albero simbolo non solo del comune di Moiola ma di tutta la bassa valle.

Se, come sosteneva Oscar Wilde, "una tradizione è un'innovazione ben riuscita", chissà che l'orso di ricci di castagne non diventi una presenza consueta nei futuri Carnevali della Valle Stura?